

# «Rallentare per ascoltare» La medicina si fa più umana

Medici e operatori a confronto, Cavanna: i bisogni dei pazienti in prima linea

## PIACENZA

● Rallentare per ascoltare. Si umanizza così la cura medica, ritagliandosi una fetta di tempo per dialogare con i pazienti nonostante i ritmi frenetici ormai predominanti anche nei reparti ospedalieri.

Lo ha affermato Luigi Cavanna, direttore del dipartimento di Oncoematologia dell'Ausl di Piacenza, in occasione del convegno "Umanizzazione delle cure: utopia o reale possibilità?" tenutosi ieri pomeriggio nella sala delle colonne del nosocomio "Guglielmo da Saliceto" in via Taverna.

«Si tratta di una tematica molto attuale - ha proseguito l'oncologo -, perché una sanità più efficiente passa inevitabilmente attraverso i bisogni quotidiani dei malati. La gentilezza della presa in carico e la chiarezza nella comunicazione, quindi, risultano elementi chiave. Ancora oggi, talvolta, i pazienti hanno l'impressione che la sanità sia distante dalle loro necessità, e che la loro salute sia in balia di qualcosa più grande



L'intervento di una delle relatrici all'incontro

e ingovernabile. Bisogna dimostrare che non è così».

Da questo presupposto, quindi, si è mosso l'evento di aggiornamento per i professionisti sanitari promosso dal dipartimento di Oncoematologia in collaborazione con la sezione regionale dell'Associazione italiana di Oncologia medica (Aiom), l'Associazione malato oncologico piacentino (Amop), il Collegio italiano dei primari oncologici medici ospedalieri (Cipomo) e l'Associazione volontari ospedalieri (Avo). Alcuni relatori di spicco hanno fatto il punto sull'umanizzazione in ospedale: i medici Elisa Anselmi e Claudia Bia-

sini, la psicologa Michela Monfredo, la coordinatrice Monica Muroni e la biologa Serena Trubini. Giuseppe Civardi si è soffermato sul processo all'interno delle case di cura, mentre Annamaria Bruccola, Claudia Ferrari e Silvana Tagliaferri hanno analizzato il ruolo giocato dagli operatori sociosanitari.

Altre importanti voci del convegno sono state quelle dei pazienti e delle associazioni di volontariato Avo e Amop, con le rispettive presidenti Anna Boccellari e Romina Piergiorgi. La giornata si è chiusa con una riflessione di Barbara Sartori sulla posizione del giornalista. **tt**